

# IeFP NEXT

## Una nuova configurazione del Sistema IeFP a partire dal Repertorio nazionale.

Prima parte: stato dell'arte, necessità, opportunità per una nuova modellizzazione

MAURO FRISANCO<sup>1</sup>

Dopo quasi quindici anni dal passaggio dalla sperimentazione alla messa a regime della IeFP, considerato il progressivo consolidarsi di questo sistema come filiera “ricca di opportunità e competenze”, tenuto conto sia dell’emergere sempre più evidente del suo valore strategico sui piani educativo, sociale ed economico che dei profondi, rilevanti e continui cambiamenti degli scenari di riferimento, osservando l’avvento di nuovi paradigmi d’azione personale e professionale “aumentata” dalle nuove tecnologie generative e non, è lecito porsi alcuni interrogativi. L’attuale architettura e configurazione del Sistema IeFP assicura quella “liquidità”, quella “flessibilità o agilità” richiesta? Siamo certi che un Repertorio nazionale delle figure di riferimento dell’offerta formativa, descritto nel 2019 da centinaia di pagine per sole 59 figure, sia in grado di assicurare tutto ciò? La copertura in termini settoriali e di qualificazioni, la sua architettura e i suoi contenuti rispondono ancora alle istanze socio-economiche e del lavoro? Le “regole” del suo utilizzo per avvalersi delle soluzioni trovate nel 2019 a salvaguardia dell’identità di ogni territorio sono state ben comprese, correttamente applicate, efficaci? È ancora attuale disporre di criteri di manutenzione complessi che richiedono tempi non in grado di dare risposte rapide e articolate ai fabbisogni? È possibile adottare un nuovo *concept* di Repertorio nazionale, come punto di partenza per una più efficace configurazione del sistema IeFP? Di seguito, la prima “tappa” di un percorso di riflessione e di nuova progettualità che possa contribuire a trovare le giuste risposte per il tempo che vive e che fa vivere la IeFP.

<sup>1</sup> Economista del lavoro, tecnologo ed esperto nell’ambito dei processi di ricerca e sviluppo dell’istruzione e della formazione professionale, membro dei gruppi interistituzionali generatori degli Accordi IeFP 2011 e 2019.

## Il Repertorio delle figure nazionali di riferimento

Il 1 agosto 2019 è stato approvato *“l’Accordo tra il Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano riguardante l’integrazione e modifica del Repertorio nazionale delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali, l’aggiornamento degli standard minimi formativi relativi alle competenze di base e dei modelli di attestazione intermedia e finale dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di cui all’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011”*. Il Ministero dell’Istruzione, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha recepito l’Accordo 1 agosto 2019 con il Decreto n. 56 del 7 luglio 2020. L’Accordo, come recita la premessa, ha risposto all’esigenza manifestata dalle Regioni di aggiornare il Repertorio delle figure nazionali di Istruzione e Formazione Professionale e le competenze professionali, in coerenza con quanto previsto dal punto D dell’Allegato 1) all’Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni 27 luglio 2011, n. 137/CSR, alla luce:

- delle evoluzioni normative nazionali e comunitarie;
- della mutata realtà del mondo del lavoro, che presentava significative innovazioni di processo e di prodotto in molti dei settori di riferimento dell’offerta IeFP e la riscontrata carenza di determinate figure sul mercato del lavoro;
- dell’imprescindibile necessità di collegamento del Repertorio con la nomenclatura dell’Atlante del lavoro e delle qualificazioni;
- dell’esigenza di garantire maggiore flessibilità alla coniugazione dei profili regionali nel rispetto degli standard nazionali espressi dalle figure.

Attraverso l’Accordo lo Stato, le Regioni e le Province autonome hanno concordato, per quanto riguarda il Repertorio, di:

- modificare ed integrare il Repertorio nazionale dell’offerta IeFP con riferimento a figure di differente livello, articolabili in specifici profili regionali sulla base dei fabbisogni del territorio, descritte secondo il format e i criteri di cui all’Allegato 1 che sostituisce interamente il corrispondente Allegato di cui all’Accordo (ASR) del 27 luglio 2011;
- adottare le figure di riferimento relative alle qualifiche professionali e ai diplomi professionali definite nel Repertorio nazionale dell’offerta di Istruzione e Formazione Professionale, di cui rispettivamente agli Allegati 2 e 3, che sostituiscono interamente gli allegati 2 e 3 di cui all’Accordo (ASR) del 27 luglio 2011;
- ridefinire congiuntamente, entro il 31 dicembre 2019, le modalità e le procedure di adeguamento e manutenzione periodica del Repertorio di Istruzione e Formazione Professionale.

## L'architettura delle figure di operatori e tecnici a partire dal 2019

Operatori e Tecnici professionali “2019” presentano entrambi una nuova architettura per indirizzi formativi per contenere al massimo il numero di figure nazionali necessarie per rispondere ai fabbisogni (soprattutto nel caso dei Tecnici) e per superare le problematiche emerse sul piano regionale in relazione sia agli ancoraggi “profilo regionale - figura nazionale” dei risultati di apprendimento ai fini del riconoscimento nazionale dei titoli rilasciati sia in riferimento ai percorsi del sistema duale e all'apprendistato. L'introduzione degli indirizzi formativi, già presenti in alcune figure di operatore dell'ASR 2011, e nel 2019 fortemente potenziati per gli operatori (il numero di indirizzi è passato da 13 a 36) e per la prima volta previsti anche per i tecnici (articolati in 54 indirizzi), ha rappresentato la novità principale del processo di manutenzione del Repertorio “versione 2019”. Nello specifico, gli indirizzi, secondo un'architettura delle figure nazionali a “banda larga rafforzata”, avevano il compito di assicurare all'offerta formativa regionale una sistematica e più rapida capacità di risposta a fabbisogni sempre più articolati e connotati da molteplici combinazioni di competenze anche di differenti ambiti di qualificazione (ad esempio, la produzione meccatronica, la domotica, le costruzioni edili con diverse tipologie di materiali, l'agricoltura multifunzionale). Da un'altra angolatura, la generazione di profili regionali a differente combinazione di risultati di apprendimento (comuni nazionali, di indirizzo nazionali, regionali) rispondeva alle sfide metodologiche e attuative che la IeFP doveva affrontare per assicurare sia il conseguimento di qualifiche e, soprattutto, di diplomi professionali attraverso l'apprendistato duale (esperienze sempre più diffuse nei diversi contesti regionali), sia la produzione di “*profili just in time*” senza dover attivare, e attenderne gli esiti, il complesso e lungo processo di manutenzione delle figure sul piano nazionale. La nuova architettura per indirizzi formativi delle figure nazionali assegnava dunque alla programmazione e progettazione regionale spazi di flessibilità e autonomia che l'ASR 2011 consentiva solo in parte.

## Figure, indirizzi formativi e caratterizzazioni territoriali: i “criteri di descrizione delle figure nazionali e dei profili regionali di riferimento” adottati nel 2019

L'Accordo “2019” prevedeva i seguenti criteri (di seguito si riporta l'Allegato 1, lettera B).

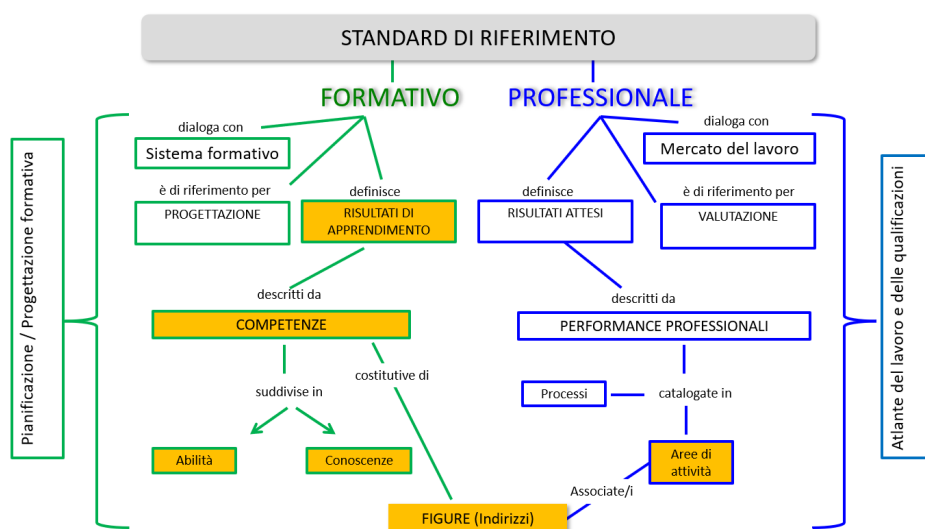
*Per figura nazionale di riferimento si intende uno standard minimo formativo con competenze declinate in rapporto ai processi di lavoro e alle connesse attività che caratterizzano il contenuto professionale della figura stessa.*

1. *La figura nazionale è:*
  - *referenziata ai codici ATECO, di norma, sino al livello di gruppo (III digit) e/o classe (IV digit);*
  - *referenziata ai codici CP, di norma, sino a livello di Unità professionale (V digit);*
  - *correlata ai settori economico professionali; la correlazione può riguardare uno o più settori economico professionale ed esplicita i processi, le sequenze di processo e le aree di attività di cui alla nomenclatura dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni nella versione vigente.*
2. *La figura può articolarsi in indirizzi formativi nazionali; tale articolazione è presente qualora vi siano almeno due indirizzi formativi. L'articolazione per indirizzi formativi è presente qualora la figura necessiti, in termini di competenze tecnico-professionali, di specifiche caratterizzazioni di "processo" o "di prodotto/servizio".*
3. *L'indirizzo formativo fa riferimento, se opportuno alle "sequenze di processo" previste dalla nomenclatura dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e ne assume, di norma, la denominazione.*
4. *Le competenze tecnico-professionali comuni agli indirizzi formativi si connotano per descrittivi/costrutti privi di riferimenti a specifiche tecnologie e/o a prodotti/servizi.*
5. *Le competenze tecnico-professionali che esprimono la caratterizzazione di "processo, prodotto, servizio" della figura, collocate nell'indirizzo formativo, si connotano per descrittivi/costrutti con riferimenti a specifiche tecnologie e/o a prodotti/servizi; ogni indirizzo formativo non può, di norma, esprimere più di due competenze tecnico-professionali.*
6. *I profili di riferimento dell'offerta regionale di Istruzione e Formazione Professionale assumono, ai fini della correlazione al Repertorio nazionale, tutte le competenze della figura, ivi comprese quelle caratterizzanti almeno uno degli indirizzi tra quelli previsti a livello nazionale.*
7. *I profili regionali possono caratterizzarsi:*
  - a) *per l'utilizzo di indirizzi formativi anche di diverse figure nazionali; in questo caso, la figura nazionale di correlazione del profilo regionale è quella "core" per indirizzo formativo scelto nel rispetto del criterio di cui al precedente punto 7;*
  - b) *attraverso l'arricchimento e/o declinazione delle competenze della figura nazionale con ulteriori competenze tecnico professionali richieste da specifiche esigenze territoriali; in questo caso quest'ultime devono considerarsi sempre aggiuntive rispetto allo standard nazionale che non può mai subire riduzioni, sia in termini di competenze che di abilità e conoscenze.*
8. *Le competenze tecnico-professionali della figura nazionale e dei profili regionali sono identificate in coerenza ai differenti livelli e secondo l'approccio del Quadro Nazionale delle Qualificazioni (QNQ/EQF).*
9. *Tutte le competenze della figura nazionale e di quelle connotative il profilo regionale sono correlate alle aree di attività di cui alla nomenclatura dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni nella versione vigente; le correlazioni sono riportate nelle attestazioni finali dei percorsi formativi.*
10. *Figure e indirizzi formativi sono descritti secondo il format riportato nell'Allegato (B) dell'Accordo.*

## Il “raccordo forte” al mondo del lavoro

Tra i “*driver*” del processo di manutenzione del 2019 era emerso fin dalle prime fasi di lavoro l’imprescindibile collegamento delle figure nazionali alla nomenclatura dell’Atlante del lavoro e delle qualificazioni<sup>2</sup>. In questo modo, le figure (e standard formativi nazionali connotativi) sono state associate alle Aree di attività<sup>3</sup> (ADA) costitutive i processi di lavoro dei vari settori economico-produttivi. L’associazione tra lo standard formativo espresso dalle figure (e indirizzi) e lo standard professionale declinato dall’Atlante del lavoro e delle qualificazioni può essere rappresentata graficamente dallo schema di seguito riportato.

Lo schema, allora elaborato in una versione più estesa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e qui adattato in riferimento all’Accordo “2019”, consentiva di mettere bene in evidenza il “dialogo” tra differenti standard e sistemi. L’associazione degli standard all’interno delle figure consentiva di coniugare linguaggi diversi, quello formativo (espresso dalle competenze) e quello professionale (espresso dal mondo del lavoro).



<sup>2</sup> “Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni”: dispositivo classificatorio e informativo del Ministero del Lavoro e INAPP descrittivo dei 24 settori economico-professionali e conseguenti declinazioni (87 processi di lavoro, 277 sequenze di lavoro, 949 aree di attività, 7.199 attività, 2.438 risultati, 10.087 casi esemplificativi; <https://atlantelavoro.inapp.org/>).

<sup>3</sup> “Area di attività” (ADA): l’ADA è la principale unità informativa dell’Atlante del lavoro e delle qualificazioni, e contiene la descrizione delle singole attività che la costituiscono, i prodotti e i servizi attesi nonché i riferimenti ai codici statistici delle classificazioni ISTAT delle attività economiche e delle professioni

In termini descrittivi, l'associazione delle figure/indirizzi nazionali è stata rappresentata nel 2019 attraverso il seguente *format*.

*Per quanto riguarda la Figura e/o l'indirizzo formativo*

|                                                                    |                                                                                                                                                                                                                 |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>CORRELAZIONE<br/>AI SETTORI<br/>ECONOMICO<br/>PROFESSIONALI</b> | SETTORE: denominazione da Atlante del lavoro<br>PROCESSO: denominazione da Atlante del lavoro<br>SEQUENZA DI PROCESSO: denominazione da Atlante del lavoro<br>ADA: codice e denominazione da Atlante del lavoro |
|--------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

*Per quanto riguarda la competenza*

|                                                                                  |                                         |
|----------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------|
| <b>AREE DI ATTIVITÀ (ADA) AFFERENTI</b>                                          | <b>COMPETENZE TECNICO PROFESSIONALI</b> |
| ADA: codice e denominazione da Atlante<br>ADA: codice e denominazione da Atlante | (descrittivo della competenza)          |

Rispetto alla versione del Repertorio “2011”, le figure “2019” sono risultate referenziate “in automatico”, grazie all’associazione alla nomenclatura dell’Atlante del lavoro e delle qualificazioni, alla CP/ISTAT (2011) e all’ATECO/ISTAT (2007) sulla base delle Aree di attività (ADA) e dei processi di lavoro.

## **Il Repertorio delle figure nazionali di riferimento per le qualifiche e i diplomi professionali nel “2025”: punti di attenzione**

Contrariamente a quanto previsto dall’Accordo 2019 (punto 9, *ridefinizione congiunta, entro il 31 dicembre 2019, delle modalità e delle procedure di adeguamento e manutenzione periodica del Repertorio di istruzione e formazione professionale*) le modalità e le procedure non sono state ancora ridefinite<sup>4</sup>, rimangono vigenti quelle stabilite dall’Accordo del 27 luglio 2011 che qui si riportano.

*Il Repertorio nazionale, le figure nazionali di riferimento che lo costituiscono ed i relativi standard minimi formativi delle competenze tecnico-professionali specifiche sono aggiornati periodicamente con cadenza triennale, con riferimento agli esiti del monitoraggio e delle valutazioni di sistema, nonché agli sviluppi della ricerca scientifica, alle innovazioni tecnologiche e alle esigenze espresse dal mondo economico e produttivo. La manutenzione del Repertorio nazionale prevede le seguenti operazioni:*

- *l’aggiornamento delle figure e/o dei relativi indirizzi e delle relative competenze tecnico-professionali;*

<sup>4</sup> Lo stato dell’arte si riferisce a giugno 2025.

- *l'individuazione e la descrizione di nuove figure nazionali di riferimento delle qualifiche e dei diplomi di istruzione e formazione professionale.*

*Per entrambe le operazioni di manutenzione del Repertorio nazionale si prevedono le seguenti fasi procedurali:*

- *proposta di aggiornamento di figura/indirizzo o di nuova figura nazionale di riferimento a cura della IX Commissione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, al Tavolo Tecnico Interistituzionale, composto dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Coordinamento Tecnico della IX Commissione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, in base alle indicazioni descrittivo-costruttive e secondo il format previsto per la definizione di figure e indirizzi, a cadenza triennale, entro il mese di settembre, per l'anno scolastico e formativo seguente.*
- *istruttoria a cura del Tavolo Tecnico Interistituzionale sulla base di:*
  - *verifica della completezza e conformità dei supporti documentali in base alle indicazioni descrittivo-costruttive, al format previsto per la definizione di figure e indirizzi, comprensivi delle eventuali tabelle di corrispondenza tra le nuove denominazioni delle figure/indirizzi e le precedenti denominazioni;*
  - *verifica di coerenza con il riferimento unitario al profilo educativo, culturale e professionale del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;*
  - *valutazione analitica e complessiva delle proposte di manutenzione e sviluppo in riferimento a:*
    - *aderenza delle proposte alle innovazioni dei processi di lavoro e/o alle esigenze del sistema socio-economico territoriale e/o settoriale;*
    - *comprovata sostenibilità/occupabilità riferita al target di utenza;*
    - *ricorsività e/o evidenza del carattere sovraregionale delle proposte, in una logica di "banda larga" delle figure del Repertorio nazionale;*
    - *coerenza delle proposte con il quadro complessivo dell'offerta tecnica e professionale secondaria e superiore di Istruzione e Formazione Professionale e con i differenti livelli del Quadro Europeo delle "Qualificazioni" tenendo conto di quanto previsto dall'Intesa del 16 dicembre 2010;*
- *convocazione, entro il mese di novembre, di una Conferenza dei servizi a livello nazionale, alla quale partecipano, oltre le amministrazioni componenti del Tavolo Tecnico Interistituzionale, le altre amministrazioni interessate e le parti sociali per il parere sulle proposte di aggiornamento;*
- *approvazione dell'aggiornamento del Repertorio nazionale e dei relativi standard minimi formativi mediante Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, recepito con Decreto adottato di concerto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.*



*Le competenze tecnico-professionali comuni e/o le competenze di base ed i relativi standard minimi formativi possono essere aggiornati periodicamente con cadenza triennale, con riferimento agli esiti del monitoraggio e delle valutazioni di sistema di filiera e del complessivo sistema educativo di istruzione e formazione professionale, nonché agli sviluppi della ricerca scientifica, alle innovazioni tecnologiche e alle esigenze espresse dal mondo economico e produttivo. L'aggiornamento prevede le seguenti operazioni:*

- *proposta di aggiornamento al Tavolo Tecnico Interistituzionale a cura di uno o più dei suoi componenti, entro il mese di settembre per l'anno scolastico e formativo seguente, descritti secondo descrittori e definizioni di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle "Qualificazioni" per l'apprendimento permanente del 23 aprile 2008, nonché secondo le indicazioni descrittivo-costruttive;*
- *istruttoria a cura del Tavolo Tecnico Interistituzionale sulla base di:*
  - *verifica della completezza e conformità dei supporti documentali a descrittori e definizioni di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente del 23 aprile 2008 nonché alle indicazioni descrittivo-costruttive;*
  - *verifica di coerenza con il riferimento unitario al profilo educativo, culturale e professionale del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione;*
  - *valutazione analitica e complessiva delle proposte di manutenzione e sviluppo in riferimento agli esiti del monitoraggio e delle valutazioni di sistema di filiera e del complessivo sistema educativo di istruzione e formazione professionale, nonché agli sviluppi della ricerca scientifica, alle innovazioni tecnologiche e alle esigenze espresse dal mondo economico e produttivo;*
- *approvazione dell'aggiornamento delle competenze tecnico-professionali comuni e/o delle competenze di base e dei relativi standard minimi formativi mediante Accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni, recepito con Decreto adottato di concerto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali.*

Va sottolineato come questa procedura di manutenzione sia stata disattesa nei tempi e nelle modalità anche nell'aggiornamento del Repertorio "2019" che ha preso avvio, rispetto all'Accordo del 27 luglio 2011, su iniziativa degli enti nazionali di Formazione Professionale. Nel luglio 2017 l'Associazione Enti Nazionali di Formazione Professionale (FORMA), in presenza di numerose istanze di fabbisogno territoriale e in mancanza del monitoraggio e valutazione nazionale del sistema post "2011", portò all'attenzione delle Regioni e PA il documento "Manutenzione e aggiornamento del Repertorio di IeFP. Proposta di lavoro". In sede di IX Commissione, il 27 settembre 2017 fu dato mandato a procedere alla



manutenzione e all'aggiornamento del Repertorio di IeFP a un sotto-gruppo di Regioni che ha avviato i lavori il 5 ottobre 2017. Il ritardo accumulato era di 3 anni rispetto a quanto stabilito dai criteri sopra riportati (la manutenzione doveva avvenire entro il 27 luglio del 2014). Attualmente il ritardo accumulato nella manutenzione del Repertorio è di 6 anni (2019-2025) e, come già successo nel periodo 2011-2019, non sono stati avviati a livello nazionale il monitoraggio e le valutazioni di sistema previsti dalle modalità di aggiornamento stabilite.

Il richiamo dei criteri vigenti e della loro mancata revisione entro il 31 dicembre 2019 permette di cogliere un significativo elemento di criticità: l'attuale contesto di articolazione dell'offerta nazionale IeFP non tiene conto della necessità che questo sistema mantenga una velocità di adattamento degli standard di riferimento (settori e processi di lavoro, figure, competenze) pari a quella dell'evoluzione dei fabbisogni espressi dai mutamenti significativi del contesto sociale, economico e lavorativo. Ricordiamo inoltre che l'anno 2020 ha innescato una riflessione profonda sul ruolo strategico della formazione professionale per la ripresa economica e sociale del Paese. Era emersa con forza la consapevolezza che investire in competenze (nuove) fosse cruciale non solo per superare la crisi (post) pandemica, ma anche per affrontare le sfide emergenti del mercato del lavoro: digitalizzazione, transizione ecologica, necessità di maggiore inclusione rispetto a nuove categorie di utenza. Si deve poi citare l'affacciarsi dell'Intelligenza Artificiale e il passaggio da Industria 4.0 a Industria 5.0.

L'allineamento rispetto all'evoluzione dei contesti (tutti) è vitale per la IeFP che produce e consolida "valore e riconoscimento" proprio per la strutturale (e identitaria) capacità di rispondere rapidamente in termini di figure, e competenze, ai mercati locali del lavoro (sempre più pervasi da cambiamenti più veloci rispetto a quello "medio" nazionale) a differenza dell'istruzione che non ha un'offerta definita per figure professionali ma per risultati di apprendimento per lo più ancorati alle discipline del curriculum. L'approccio identitario "glocal" della IeFP (rapporto tra contesto nazionale e regionale) ha sempre richiesto nel tempo la necessità di poter disporre di flessibilità nel declinare l'offerta regionale della IeFP rispetto al Repertorio nazionale. Per questo motivo, come richiamato poc'anzi, l'offerta nazionale ha visto nel 2019 un significativo arricchimento del numero di "indirizzi formativi", sia per gli operatori che per i tecnici, consentendo alla Regioni la possibilità di comporre e caratterizzare i propri Profili a seconda delle necessità espresse dal territorio. Le regole allora stabilite erano per questo a "maglia larga": ad esempio, i profili di riferimento dell'offerta regionale IeFP potevano caratterizzarsi anche per l'utilizzo di indirizzi formativi di diverse figure nazionali (non solo di quella "core"), oltre che attraverso l'arricchimento e/o declinazione delle competenze della figura nazionale con ulteriori competenze tecnico professionali richieste da specifiche esigenze territoriali.

Sono numerosi gli esempi che si potrebbero fare per rendere evidente la bontà della previsione degli “indirizzi formativi” come elemento connotativo dell’architettura del Repertorio IeFP 2019 in grado di assicurare flessibilità nell’offerta formativa regionale e nei titoli rilasciati (qualifiche e diplomi professionali). Tuttavia, non si conoscono gli approcci programmatici e progettuali regionali rispetto a questa opportunità data l’assenza del monitoraggio nazionale sul recepimento e modalità di attuazione dell’Accordo 2019. Ciò che si può avanzare come ipotesi, in certi casi avallate da situazioni rappresentate da singoli Enti di formazione professionale operanti nei diversi territori, è l’esistenza di un quadro regionale molto eterogeneo degli approcci seguiti, anche a causa della mancanza di adeguate informazioni e della non comprensione di come “far funzionare” gli indirizzi nell’ottica della flessibilità territoriale. È evidente che l’approccio identitario “glocal” della IeFP non ha potuto funzionare ovunque, non ha messo in effettivo valore le opportunità di flessibilità nel declinare l’offerta regionale rispetto agli standard nazionali (figure, indirizzi formativi, competenze). Anche tale soluzione metodologica e di architettura per indirizzi formativi potrebbe quindi aver contribuito ad ampliare i divari territoriali in termini di tipologia dell’offerta IeFP. L’attuale articolazione del Repertorio nazionale, funzionale all’assicurazione di un obiettivo in parte poco compreso e talvolta disatteso sul piano programmatico e attuativo regionale, consegna a questa “nuova epoca” (GenAI, Industria 5.0, ecc.) figure nazionali troppo complesse nel loro “design” ed eccessivamente ricche di elementi connotativi (ad esempio, competenze, abilità, conoscenze) oggetto di una rapida obsolescenza. Di qui la necessità di manutenzioni e aggiornamenti rapidi che difficilmente, a prescindere dall’ennesima e strutturale mancata manutenzione del Repertorio nazionale IeFP, possono essere assicurati applicando processi inter-istituzionali (Ministeri, Regioni, Parti sociali) molto complessi, così come declinati dalle attuali modalità e/o anche da un eventuale loro aggiornamento.

## Il Repertorio nazionale “IeFP NEXT”

Gli scenari emergenti e quelli prospettici nei quali la IeFP è chiamata sia a rispondere a fabbisogni (sociali, economici, tecnologici, organizzativi) in continuo mutamento, sia ad affrontare i divari settoriali e demografici, sia a considerare nuovi target di riferimento oltre i giovani in diritto-dovere (in primis, i giovani adulti e/o gli adulti privi e/o a bassa qualificazione), rendono opportuno un ripensamento dell’attuale architettura del Repertorio IeFP in modo da:

- ampliare potenzialmente a tutti i “mestieri” e le “qualificazioni” delle aree esecutiva, operativa e tecnica referenziabili, rispettivamente, ai livelli 2°,

3° e 4° del QNQ/EQF rinvenibili nell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni professionali; è necessario disporre di un Repertorio più ampio ed aperto (prospettiva *Next Open*), non limitato, in generale, a 59 figure nazionali ma anche aperto a qualificazioni di carattere esecutivo (2° livello EQF) che possano intercettare, anche valorizzando le esperienze lavorative, molti giovani adulti e adulti privi di qualificazione che vivono al margine del mercato del lavoro; da non sottovalutare, inoltre, l'opportunità di disporre di un Repertorio *Open* grazie anche alla valorizzazione delle tante "micro-qualificazioni" che possono essere rinvenute nell'Atlante del lavoro;

- assicurare una manutenzione più ricorrente, quasi in automatico degli elementi costitutivi degli standard nazionali di riferimento rispetto a fabbisogni quantitativi e qualitativi in continua evoluzione (prospettiva *Next Agility*);
- massimizzare, sempre secondo questa prospettiva, i margini di flessibilità e di adattamento dell'offerta IeFP, da parte delle Regioni, sulla base dei contesti territoriali e settoriali di riferimento, dando la possibilità di configurare in maniera più forte il proprio (regionale) sistema identitario IeFP fondato, non solo sulle specifiche vocazioni, ma anche su fabbisogni "a km 0" delle proprie imprese e degli utenti potenziali, oltre che sulle strategie di verticalizzazione della filiera tecnica e professionale;
- rendere più essenziali i "riferimenti nazionali", limitando la loro quantità e tipologia in relazione a quanto prevede il quadro normativo "madre" (nello specifico il decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226) a favore di un'offerta anche maggiormente comprensibile nei singoli territori, leva strategica sia per approcci programmatici e progettuali maggiormente padroneggiabili sia, soprattutto, per una comunicazione e informazione in chiave orientativa rispetto a una IeFP Next che richiede facilità di comprensione e traduzione immediata delle opportunità offerte rispetto al contesto di vita dell'utenza.

Tale ripensamento dell'architettura del Repertorio nazionale deve essere accompagnato da nuove "regole" comuni (poche, essenziali) che le Regioni e PA devono rispettare nella configurazione dei propri Profili in rapporto alle figure nazionali ai fini della validità dei titoli rilasciati. Oltre alle "regole" comuni è necessaria, perché strategica, la declinazione di un Profilo Educativo Culturale e Professionale (*PeCUP*) non solo identitario (che declina e contestualizza quello generale del secondo ciclo stabilito dal decreto legislativo 226/2005) ma in grado di esplicitare e rafforzare la "tradizionale e nuova grammatica della IeFP" in tutta la sua articolazione: quella fonologia, morfologia e sintassi che assicurano un dialogo costante e fluido tra persone, istanze di crescita personale e professionale, mondo del lavoro.

## Repertorio nazionale “IeFP NEXT”: una possibile modellizzazione

Il primo elemento che dobbiamo considerare è la ripresa di quanto stabilisce il decreto legislativo 226/2005 in riferimento alla tipologia di finalità/standard attribuita alla IeFP. Consideriamo l’art. 18 (Livelli essenziali dei percorsi), comma 1, lettera d) che fa riferimento a figure di differente livello, relative ad aree professionali, figure che possono essere articolate in specifici profili professionali sulla base dei fabbisogni del territorio. Consideriamo inoltre l’art. 16 (Livelli essenziali dell’offerta formativa), comma 1, lettera d) nel quale si dispone che le Regioni assicurano la realizzazione di tirocini formativi ed esperienze in alternanza, in relazione alle figure professionali caratterizzanti i percorsi formativi. Consideriamo, infine, l’art. 20 (Livelli essenziali della valutazione e certificazione delle competenze), comma 1, lettera c) nel quale si stabilisce che le Regioni assicurano in riferimento alla valutazione e certificazione delle competenze il conseguimento della qualifica di operatore professionale con riferimento alla relativa figura professionale, a conclusione dei percorsi di durata triennale, ovvero il diploma professionale di tecnico, a conclusione dei percorsi di durata almeno quadriennale. Questi riferimenti sono utili per cogliere la connotazione “professionale” assegnata sia alle figure che ai profili della IeFP e non quella specificatamente “formativa”, utilizzata, come abbiamo visto soprattutto in riferimento agli “indirizzi”, a partire dall’Accordo in Conferenza Stato-Regioni del 27 luglio 2011, poi rafforzata con l’Accordo del 1 agosto 2019. Ne consegue l’opportunità di poter riconfigurare il Repertorio nazionale IeFP attraverso un rafforzamento della “dimensione professionale” degli standard che lo costituiscono, grazie a un’ulteriore, e maggiore, valorizzazione dell’Atlante del lavoro per il “design” delle qualificazioni nazionali IeFP. Nello specifico, la riconfigurazione potrebbe caratterizzarsi in questo modo:

- *piano nazionale*: gli standard di riferimento si limitano alla dimensione prettamente professionale restituita dall’Atlante del lavoro, aggiornata automaticamente in progress sulla base degli aggiornamenti dei vari livelli/oggetti della nomenclatura dell’Atlante (processi di lavoro, aree di attività, attività, risultati attesi, casi esemplificativi della performance attesa, risorse e tecniche tipiche, output tipici, metodo valutativo e disegno tipo della valutazione);
- *piano regionale*: vengono declinati dalle singole Regioni gli standard formativi, esplicitati in termini di risultati di apprendimento (competenze, abilità, conoscenze) associati agli standard professionali nazionali nel rispetto di specifici criteri metodologici (“regole comuni”) che assicurino la validità nazionale dei titoli rilasciati.

Tale nuova architettura del Repertorio nazionale IeFP consente di renderlo maggiormente aperto ai mutamenti che avvengono nei settori economico pro-

fessionali, codificati attraverso gli aggiornamenti dei processi di lavoro da parte dei gruppi che a vario titolo operano per la manutenzione dell'Atlante del lavoro. Il "posizionamento" degli standard formativi nella programmazione dell'offerta, e nella progettazione curriculare, a livello regionale consente, invece, di poter rendere la IeFP più agile in rapporto sia alle diverse modalità di attuazione dell'offerta (ad esempio, attraverso il sistema duale, i percorsi rivolti agli adulti in "modalità EDA/CPIA"), sia ai mutamenti dei contesti lavorativi che alle nuove istanze che possono conseguire dall'evolversi dei bisogni di inclusione e di apprendimento dei destinatari e delle nuove categorie di utenza. Nello specifico, la figura nazionale assume la connotazione di figura professionale "ideal tipo" costituita da elementi qualificativi essenziali e descritta in "modalità short description", nella prospettiva che la qualificazione associata possa anche garantire che il suo patrimonio informativo e i relativi risultati d'apprendimento siano accessibili attraverso la pubblicazione elettronica delle informazioni sulle qualificazioni, conformemente alle Raccomandazioni UE n. 5 e 6 sul Quadro europeo EQF del 2017. Nello specifico, una figura professionale nazionale descritta da:

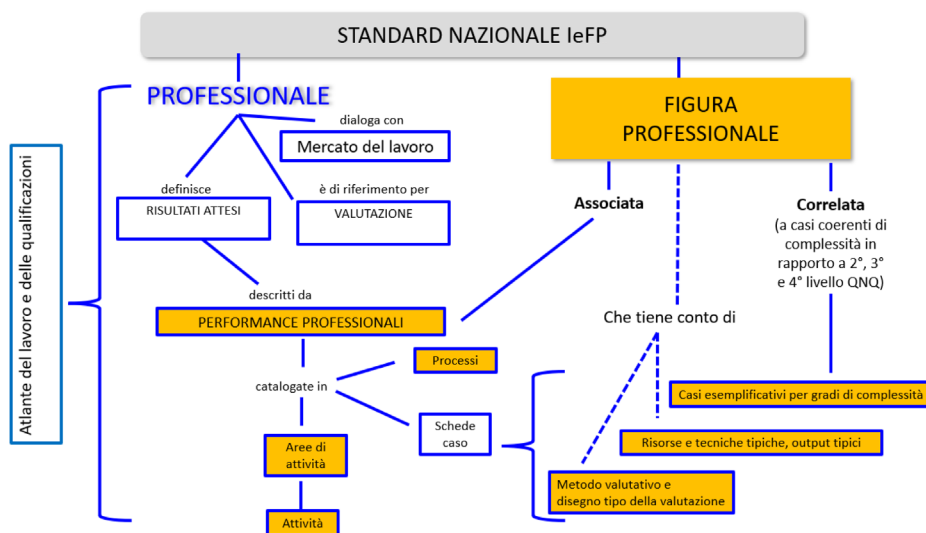
- una denominazione della figura/qualificazione;
- una breve descrizione (tipo di intervento nei processi di lavoro, sintesi delle competenze mobilitate per presidiare le attività lavorative connotative la qualificazione);
- un livello di qualificazione in rapporto al QNQ/EQF;
- un range di codici di referenziazione alla CP/ISTAT e all'ATECO/ISTAT;
- un settore economico-professionale di riferimento (o più settori, se opportuno);
- uno o più processi di lavoro;
- un set di Aree di attività (ADA);
- un set di attività (quelle considerate pertinenti in rapporto al livello di "autonomia e responsabilità" espressi dal livello QNQ/EQF associato all'area esecutiva, operativa e tecnica); il set di attività costituisce un elemento di novità rispetto all'attuale descrittivo offerto dal Repertorio;
- uno o più "casi esemplificativi" della performance attesa, individuati attraverso i Risultati attesi<sup>5</sup> (RA), che contemplano il set di attività definito in

<sup>5</sup> I "Casi esemplificativi" descrivono le situazioni tipo relative a un "fare" osservabile articolato per gradi di complessità che consentono di perimetrare i contesti d'azione in rapporto alla necessità di referenziare le qualificazioni ai diversi livelli del Quadro nazionale delle qualificazioni (QNQ/EQF).

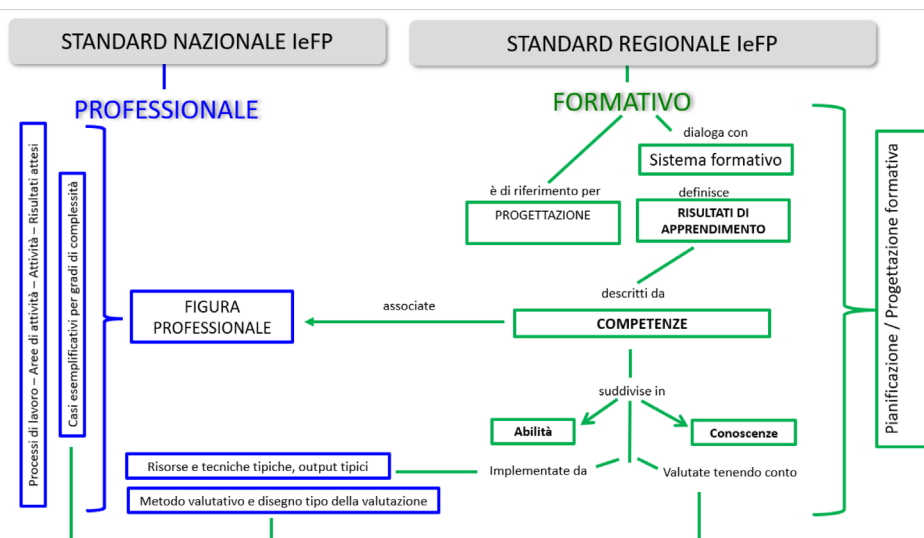
<sup>6</sup> Il "Risultato atteso" profila le modalità di esecuzione dell'attività, sia definendo un prodotto/servizio caratterizzato sinteticamente per le sue proprietà, sia definendo le performance attese nella realizzazione del prodotto/servizio stesso. Il risultato atteso esplicita e mette in evidenza il punto di interconnessione tra le attività (cosa viene fatto) e le competenze (come un prodotto/servizio viene realizzato) e quali risorse, ad esempio in termini di conoscenze, abilità e soft skills, sono necessarie alla sua realizzazione.

base al loro grado di complessità e modalità di esercizio in termini di autonomia e responsabilità; i “casi esemplificativi” costituiscono a loro volta un elemento di novità rispetto all’attuale descrittivo offerto dal Repertorio.

Il profilo regionale risulterebbe invece espresso dai risultati di apprendimento (competenze, abilità e conoscenze) associati alla figura professionale nazionale, individuati e declinati sia nel rispetto di criteri (“regole”) nazionali sia tenuto conto delle risorse, tecniche, output tipici e del metodo/disegno tipo della valutazione espressi dalle “Schede caso” riferite ai Risultati attesi associati alla figura. Quest’ultimo aspetto è rilevante in quanto l’associazione tra standard (professionali e formativi) resa possibile dalle Schede caso consente di disporre di riferimenti validi per guidare l’elaborazione e lo svolgimento di prove di valutazione sia standardizzate, a prescindere dai contesti territoriali, sia in grado di valorizzare al massimo l’esperienza formativa/lavorativa e, allo stesso tempo, di dimostrare la capacità di rispondere alle prestazioni attese nelle diverse situazioni professionali. Riprendendo lo schema rappresentativo degli standard di riferimento della IeFP visto in precedenza, possiamo rappresentare l’ipotesi di nuova architettura del Repertorio IeFP che tiene conto dei due livelli (nazionale e regionale) nel seguente modo.



<sup>7</sup> La “Scheda caso” specifica gli “oggetti” da realizzare contenuti in un set di “situazioni-tipo” consistenti in un “fare” osservabile e valutabile in un contesto di *assessment*, al fine di disporre di uno strumento di “taglio” pragmatico, caratterizzato da un livello di dettaglio adeguato a costituire supporto immediatamente utilizzabile per la costruzione di prove di valutazione “in situazione”.



Simulazioni ed esemplificazioni operative di questa nuova architettura saranno affrontate nella seconda tappa di questo percorso di riflessione e di nuova progettualità nella prospettiva di una IeFP *Next*.